

“WIDE DRESS”

La storia di un Abito e della Collezione Simonetti.

La Mostra è dedicata al ricordo della Prof.ssa Doretta Davanzo Poli, la maggiore studiosa italiana di abiti e tessuti antichi, recentemente scomparsa, che mi ha aiutato a conoscere i tessuti e gli abiti antichi delle Collezioni Simonetti e a ricostruire la storia di questo abito, unico nel suo genere. Un ringraziamento va alla Dott.ssa Adelheid Rasch, Responsabile delle Raccolte di Tessuti, Abbigliamento e Gioielli del Germanisches Nationalmuseum di Norimberga, che mi ha fornito le informazioni utili a completare la storia di quest'abito, appartenuto al mio antenato.

Lo *Wide Dress* è un abito femminile della seconda metà del '500, indossato per le occasioni ufficiali e le cerimonie. E' costituito dalla combinazione di un ampio abito in seta aperto sul davanti con una sottoveste visibile e apparteneva esclusivamente alle classi più elevate. L'abito, ora al Germanisches Nationalmuseum di Norimberga, uno dei più importanti musei di arti decorative in Europa, era appartenuto al pittore e antiquario romano Attilio Simonetti (1843-1925). Le foto esposte nella mostra fanno vedere l'abito nel suo Studio a Palazzo Altemps nel 1883 e la figlia Emma, mia bisnonna, che lo indossa in due diverse occasioni. Sono esposti anche due acquerelli di Simonetti che ritraggono queste scene. All'epoca le immagini fotografiche erano spesso utilizzate per studiare la composizione dei dipinti e i due acquerelli dimostrano quanto questi fossero aderenti alle relative fotografie.

Simonetti inserì l'abito in un'asta del 1883 che raccoglieva tutte le sue collezioni, e che comprendeva 192 lotti di tessuti e abiti antichi. Successivamente lo *Wide Dress* fu acquistato dal pittore tedesco Rudolf Gedon, che lo vendette all'antiquari Julius Böhler. Infine, nel 1902, passò alle collezioni del museo tedesco.

Nel 2015, il Germanisches Nationalmuseum, ha realizzato la mostra “ALLA MODA, Abiti e immagini del periodo rinascimentale e del primo barocco”. Uno più importanti, e l'unico nel suo genere a essere sopravvissuto integralmente, era quello di Simonetti.

Ma come e da quando si è iniziato a raccogliere e collezionare abiti antichi?

Tutto è cominciato con il Romanticismo, che era nato in Nord Europa alla fine del '700 per affermare i valori del sentimento e della tradizione in contrapposizione a quelli illuministici basati sulla ragione e sul progresso. Questo movimento assunse in Italia un particolare carattere, legato alla nostra storia, medievale e rinascimentale.

I pittori romantici dipingevano opere ambientate nel passato, e il Principe Baldassarre Odescalchi, che aveva presieduto l'Associazione Artistica Internazionale di via Margutta ed era molto legato al mondo dell'arte, raccomandava che per farlo gli artisti usassero una “esattezza archeologica”, cioè la massima fedeltà.

Per questo motivo Fortuny e Simonetti, che erano cresciuti in un'epoca dominata dallo storicismo pittorico, avevano bisogno di abiti, armi e arredi del passato, per poterli raffigurare.

I dipinti della prima metà dell'Ottocento erano spesso ambientati nel medioevo e nel rinascimento. Successivamente l'interesse per il passato si allargò a tutta la storia antica, dall'epoca classica al Settecento, includendo anche il mondo arabo e quello orientale.

Simonetti che aveva raccolto tutte queste testimonianze storiche, si trovò in breve a diventare uno dei maggiori collezionisti.

Nelle testimonianze fotografiche del Carnevale Romano, di cui egli fu uno dei principali promotori, Attilio appariva spesso mascherato, in abiti seicenteschi o orientali. Per la Processione di

Corcumello, del Giovedì Grasso del 1883, egli sfilò insieme con sessanta altri personaggi in abiti antichi, tutti di sua proprietà, per le vie della Capitale.

La Mostra presentata nella Galleria Goffi Carboni Antiquariato, offre al tempo stesso una storia di famiglia, della moda, del gusto di un'epoca e delle sue rappresentazioni, attraverso fotografie, incisioni, disegni, acquerelli, tessuti e ricami. Un viaggio affascinante nel piacere per gli abiti, le maschere e i travestimenti, tra Ottocento e Novecento.

Tra le opere esposte, due acquerelli che raffigurano Emma Simonetti che indossa lo *Wide Dress*, una coppia di acquerelli con Studi per il Carnevale romano del 1896, il ritratto a penna del grande mercante francese Adolphe Goupil in abiti settecenteschi, un velluto della Tessitura Bevilacqua dell'inizio del Novecento, uno stemma Barberini ricamato dell'Ottocento, un damasco rosso del Seicento, un tessuto diagonale in cotone stampato di Mariano Fortuny y Madrazo del 1920-40, una serie di bottoni francesi in acciaio cromato della fine del Settecento.

Mostra a cura di Giovanni Carboni

Goffi Carboni Antiquariato

Via Margutta 109/A

Roma

Dal 18 giugno al 9 luglio 2021